

SEI TESI DESTITUENTI

di

Rodrigo Karmy

L'articolo di Rodrigo Karmy, *Six Destituent Theses* è stato pubblicato su *Ill Will*, il 3 dicembre 2020 ed è consultabile su *Six Destituent Theses*. Il testo è stato esposto da Rodrigo Karmy l'11 giugno 2020 al forum virtuale "Momento constituyente, crisis social y pandemia", organizzato dalla Facultad de Filosofía y Humanidades de la Universidad de Chile. Una prima trascrizione è stata pubblicata su *La Voz de los Que Sobran*. Di seguito la traduzione a cura di J. Cantalini.

- I. *Accelerazione*. L'insorgenza del coronavirus non ha segnato il punto di partenza di un nuovo cambiamento sostanziale, ma nemmeno il precedente stato di cose è rimasto invariato. Ciò a cui abbiamo assistito è stata piuttosto un'accelerazione delle tendenze immanenti alle stesse società di controllo contemporanee. Nel XXI secolo l'accelerazione agisce sulla base di due momenti di *shock*: il primo scatenatosi con l'attacco alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001; il secondo dispiegatosi l'11 Marzo 2020 con la proclamazione da parte dell'OMS della pandemia da coronavirus. Il primo ha accelerato la mutazione dei dispositivi legati alla 'sicurezza nazionale' americana – la polizia mondiale – e l'implementazione di stati d'eccezione su scala globale nella forma di interventi e pressioni concrete. Il secondo ha accelerato invece la mutazione dei dispositivi di biosicurezza afferenti all'episteme biomedica e l'implementazione su scala globale di stati di eccezione nella forma di quarantene. Questa duplice accelerazione fa avanzare ulteriormente la trasformazione del progetto metafisico della cibernetica – un progetto millenario, orientato al governo dei corpi – la cui forma finale si è cristallizzata nell'attuale totalizzazione prodotta dalla razionalità neoliberale.

- II. *Guerra civile globale*. Questa accelerazione innesca una forma di guerra civile mondiale nella quale il nemico diventa 'invisibile' in quanto abita all'interno del corpo politico o di quello biologico. All'interno del corpo politico il nemico è detto 'terrorismo' e lo si combatte mettendo in campo una cospirazione securitaria, nel caso del corpo biologico è detto invece 'virus' e mette in campo una cospirazione biomedica. Né terrorismo né epidemie posseggono un preciso territorio o una particolare temporalità: lo spazio nel quale circolano è infatti globale, mentre il loro tempo è quello di una assoluta simultaneità. Dunque, che si stiano affrontando terroristi piuttosto che virus, non esiste più alcun 'fuori', dal momento che chiunque è sempre una potenziale minaccia. Quest'ultima non la si può mai incontrare 'fuori' dai corpi (che siano statali o biologici) bensì 'dentro' di essi, con l'intento di farli esplodere dall'interno, suscitando per contro un governo dei corpi 'intensivo' o 'capillare'. Si tratta cioè di una re-balcanizzazione¹ di una guerra civile globale² che si dispiega in conflitti multidimensionali³ che scoppiano dovunque.

¹ A. MBEMBE, *Emergere dalla lunga notte. Studio sull'Africa decolonizzata*, Maltemi, Roma 2018; Id., *Critica della ragione negra*, Ibis, Pavia 2019.

² G. AGAMBEN, *L'ordine come disordine totale. Stato e terrore: un abbraccio funesto*, in P. Peticari (a cura di), *Biopolitica minore*, Manifestolibri, Roma 2003; Id., *Stasis. La guerra civile come paradigma politico*, Bollati Boringhieri, Torino 2015.

³ C. GALLI, *La guerra globale*, Roma-Bari, Laterza, 2002; Id. (a cura di), *Guerra*, Laterza, Roma-Bari 2015.

- III. *Il Globale non è il Mondo*. Siamo testimoni di una de-mondializzazione del mondo e di una globalizzazione planetaria. Il mondo è sempre abitato dagli altri, perciò la sua superficie è striata e la luce balugina sempre opaca, nel globale invece non vi sono più gli altri e quindi tutta la superficie appare liscia e la luce sempre trasparente⁴. L'accelerazione del progetto metafisico della cibernetica mira dunque a imporre il globale sul mondo, ponendo così anche la questione più seria e decisiva di tutte: la distruzione della possibilità di abitare una vita singolare o, in altre parole, una vita etica.
- IV. *An-archè*. Su scala planetaria si assiste ad un'insieme vario di *intifadas* (rivolte) che mirano tutte ad una sospensione del tempo storico e, cioè, a paralizzare la velocità dell'accelerazione cibernetica. La rivendicazione che muove simili rivolte è quella di anteporre l'intensità della vita a quella del capitale e di sottrarre i suoi ritmi ai segni del potere. Ma porre la vita davanti al capitale non può tradursi in una politica progressista neoliberale che restauri un'umanesimo ingenuo attraverso cui amministrare una macchina da guerra così efficacemente accelerata com'è quella dall'attuale fascismo neoliberale. Del resto progressismo e fascismo sono due facce del progetto cibernetico a cui non possiamo più soccombere. In questo senso le rivolte hanno invece mostrato come l'immaginazione sia una forza che rende possibile diventare altro da sé – e questo benché siano sempre fraintese dall'ordine che le delegittima a forme nichilistiche e irrazionalistiche. Ma questo è perché la festa dell'immaginazione popolare irrompe irriducibile al regime cibernetico che l'aveva catturata. Se nella sua accelerazione il regime cibernetico priva di tutte le temporalità possibili, nella violenza delle rivolte si coglie invece un istante destituente che, nella sospensione dell'accelerazione, dà alla moltitudine un 'tempo-ora' non più misurabile dalle lancette dell'orologio⁵, permettendo così l'*an-archia* di un'origine.
- V. *Destituzione*. La Costituzione del 1980⁶ è stata la cristallizzazione giuridica del progetto metafisico della cibernetica nel suo trasformarsi da teologia politica nazional-cattolica in teologia politica neoliberale; trasformazione atta a rendere il progetto cibernetico tanto più efficace nel governo dei corpi, quanto nell'impedire l'esplosione dell'immaginazione. In senso stretto, questa costituzione simboleggia un preciso rovesciamento della *Filosofia del Diritto* di Hegel, in quanto – e come recita l'articolo uno –, non pone lo Stato come motore della Storia bensì, piuttosto, la 'famiglia' e la 'società'. Così facendo questa Costituzione colpisce ideologicamente e strategicamente il marxismo sovietico (che, per parte sua, già aveva cercato di rovesciare Hegel). A differenza della Costituzione del 1925, che attraverso l'idea di 'progresso' conservava una seppur minima tendenza a *statalizzare l'economia*, la nuova Costituzione, ponendosi nella prospettiva di 'crescita', finisce per *economicizzare lo Stato*, rinnovando in questo modo le tecniche pastorali della cibernetica e rendendole disponibili per un'applicazione neoliberale. Il 18 ottobre⁷ irruppe come un virus nel corpo della Costituzione e la depose completamente, rendendola *vigente ma senza significato*.

⁴ G. DELEUZE, F. GUATTARI, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, Orthotes, Napoli-Salerno 2017.

⁵ F. JESI, *Spartakus. Simbologia della rivolta*, Bollati Boringhieri, Torino 2000; Id., *Il tempo della festa*, a cura di A. Cavalletti, Nottetempo, Milano 2013.

⁶ Ci si riferisce alla Costituzione cilena promulgata dal regime militare di Augusto Pinochet attraverso il "Consiglio di Stato" presieduto dall'ex presidente della Repubblica Jorge Alessandri il 21 Ottobre del 1980 e definitivamente entrata in vigore l'11 marzo dell'anno successivo.

⁷ Ci si riferisce alle rivolte e alle proteste scoppiate in Cile e trascinate per tutto il corso del 2019-2020. Iniziate il 7 ottobre 2019 contro il carovita e la corruzione. Le proteste sono terminate in coincidenza con l'inizio della pandemia di COVID-19 e la riforma della Costituzione del Cile. Nella giornata del 18 ottobre, il presidente del Cile Sebastián Piñera ha annunciato lo stato di emergenza, autorizzando così lo spiegamento di forze dell'esercito per far rispettare l'ordine e reprimere le rivolte.

VI. *Forma-di-vita*. La potenza destituente ha inaugurato un processo inedito negli ultimi cinquant'anni, ma, come rivolta, essa si mantiene – e si manterrà – irriducibile alle possibili forme di traduzione che le sono seguite, rimanendo come un guardiano di fronte a nuove possibili forme di egemonia o, in assenza di queste, al rinnovamento del patto oligarchico in un nuovo testo costituzionale. La rivolta destituente è cioè un *modo di abitare il mondo* – il mondo devastato nella forma di un globo imposto dalla Costituzione del 1980 – che, in modo abietto e trasfigurato (come Al Farabi pensava la profezia), non chiede una nuova fede predicata da qualche pastore, ma l'affermazione di una nuova forma-di-vita. Questa non si colloca in un al di là, in un 'ideale' da realizzare e che alla fine non si realizza mai, ma, come insisteva Marx, avviene mostruosamente nell' 'ora' della sua conoscibilità.